



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Palazzo d'Avalos, Musei Civici e Teatro Rossetti, Vasto

## Storia del palazzo

Palazzo d'Avalos fu probabilmente edificato prima del 1177: risulta che in quell'anno Papa Alessandro III lo occupò per trentuno giorni; il primo documento risale però al 1300, quando il Re di Napoli Carlo II d'Angiò lo donò al Convento degli Agostiniani. Dopo il periodo di dominazione angioina, il palazzo venne ingrandito nel 1427 da Giacomo Caldora: di tale intervento, che impreziosì il palazzo con l'utilizzo di marmi e colonne, resta solo una bifora sul lato meridionale dell'edificio. Nel 1442 il figlio di Giacomo, Antonio, venne spogliato del feudo di Vasto a seguito della sconfitta da parte di Alfonso d'Aragona. Alla fine del '400 Innico II d'Avalos assunse il titolo di signore di Vasto. I d'Avalos, famiglia di origine spagnola, vi trasferirono il fasto della corte iberica e innalzarono un ricco palazzo, tanto che la città, per la sua bellezza, venne chiamata "Atene degli Abruzzi". Nel 1566 l'edificio fu incendiato dai turchi e ne rimasero in piedi solo i muri perimetrali, nello stesso anno i d'Avalos diedero inizio al suo restauro: al cortile fu aggiunto un portico, mentre a levante fu realizzata una spaziosa terrazza per gli appartamenti dei marchesi; la facciata poté competere con quelle di molti palazzi del Rinascimento. Attraverso il mecenatismo della famiglia giunsero al palazzo notevoli opere d'arte: arazzi disegnati da Raffaello, dipinti di Tiziano, Rubens, Guido Reni. Vennero ospitati personaggi illustri, come Vittoria Colonna, intima amica di Michelangelo Buonarroti, la Regina d'Ungheria nel 1630-31, Re Ferdinando II di Napoli nel 1832. La fortuna dell'edificio fu sempre legata alla presenza dei d'Avalos. Dal 1729 i loro discendenti dimorarono stabilmente a Napoli presso la corte e la decadenza del complesso divenne inevitabile. Attualmente è sede del Museo Archeologico, della Pinacoteca e comprende una sezione etnografica dove sono esposti abiti abruzzesi tradizionali.

## Museo archeologico

Fondato nel 1849, consiste di oltre mille reperti provenienti da Vasto e dal territorio circostante, che te-

stimoniano la storia dell'antica città di *Histonium*, preesistente alla Vasto attuale. Fra i preziosi reperti si ricordano i corredi provenienti dalle numerose tombe scavate tra 1912 e 1914 nella necropoli lungo il Tratturo - via che collegava l'Appennino con il Tavoliere delle Puglie -, databili tra VI e III secolo a.C. e le due lastre in bronzo con iscrizioni in lingua osca, testimonianza del più antico linguaggio delle popolazioni locali. Di particolare interesse è anche la ricchissima collezione di epigrafi funerarie. Numerosi rinvenimenti, anche recenti, documentano l'epoca romana, come il monumentale sarcofago a due posti del nobile P. Paquio Sceva e della moglie Flavia e la testa di Lucio Valerio Pudente, cittadino di Vasto di cui la città è molto orgogliosa. Nel 106 fu concorrente dei Giochi Capitolini indetti dall'imperatore Traiano: il giovane istoniese, appena tredicenne, superò tutti nella poesia latina, aggiudicandosi a pieni voti la vittoria e l'incoronazione a poeta per mano dello stesso Traiano.

## Pinacoteca

La pinacoteca ha una collezione incentrata prevalentemente sull'arte moderna. In dieci sale sono esposti dipinti di artisti abruzzesi e di scuola napoletana, con protagonisti della pittura dell'Ottocento italiano, quali i Palizzi, Valerio Laccetti, Francesco Paolo Michetti. Una menzione particolare merita la sezione dedicata ai dipinti donati a Vasto da Filippo Palizzi, membro di una famiglia di artisti che ha permesso alla città di aprirsi all'arte internazionale. I fratelli Palizzi - Giuseppe, Filippo, Nicola e Francesco Paolo -, con la loro pittura permeata da un forte realismo e connotata da un netto rifiuto verso quella accademica di stampo neoclassico, diedero vita alla "Scuola di Posillipo". Attraverso le loro tele, spesso di piccolo formato, intrapresero un rinnovamento della pittura di paesaggio e si allinearono alle ricerche maturate in Europa, e in particolare modo in Francia, da Camille Corot e dalla Scuola di Barbizon. Nelle sale della Pinacoteca, attraverso opere come *Pastorelli nel bosco* di Filippo e *Veduta di Melfi* di Nicola Palizzi, il percorso artistico di questa famiglia di artisti risulta chiaro ed esaustivo.

## Teatro Rossetti

Realizzato nel 1818, il teatro amerino - sorto sul sito della Chiesa di Santo Spirito, unita al convento dei Celestini - fu completato nel 1830. Tra i primi nati in Abruzzo, è uno dei rari esempi di teatro "all'italiana" realizzato interamente in legno: dalle strutture ai meccanismi scenici, tuttora perfettamente funzionanti. Fu inaugurato il 30 maggio 1818 come Real Teatro Borbonico, oscillando in seguito tra periodi di grande vitalità artistica e momenti di terribile abbandono, come nel 1944, quando subì l'occupazione militare inglese e fu utilizzato come deposito. In quel periodo venne trafugato il sipario, realizzato nel 1832 dal maestro Franceschini di Orsogna (Chieti), che vi aveva rappresentato *L'incoronazione di Lucio Valerio Pudente in Campidoglio*. Se esternamente l'edificio appare di limitate dimensioni e di carattere non molto diverso da quelli circostanti, l'interno è grandioso. Sala e palchi possono accogliere circa 160 spettatori; il boccascena - insieme degli elementi posti a cornice della scena - è largo poco meno di 6 metri, il palcoscenico è profondo solamente 7 metri. Le decorazioni si armonizzano perfettamente con l'edificio e contribuiscono a conferire al teatro un aspetto di raffinato *bijou*. Il soffitto è ornato da un'opera del pittore romano Federico Ballester (1868-1926) e rappresenta *Le Ore deliziose dalle Muse*, una scena allegorica raccontata in un'atmosfera fuori dal tempo, caratterizzata da colori delicati e leggiadria di forme. A destra e sinistra del boccascena spiccano figure femminili stilizzate recanti sul capo un'anfora con foglie che si slancia verso l'alto. I palchi, separati tra loro da colonnine, presentano sulla parte frontale decorazioni a stucco. L'ultimo restauro, terminato nel 2007, ha restituito alla città il Teatro, attualmente sede di spettacoli, concerti e convegni.

Palazzo d'Avalos e Musei Civici  
Via L.V. Pudente, 1

Teatro comunale "Rossetti"  
C.so Plebiscito  
66054 - Vasto - CH

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)



GIORNATE EUROPEE  
DEL  
PATRIMONIO

27-28  
SETTEMBRE  
2008

Le grandi Strade  
della Cultura  
viaggio tra i tesori d'Italia